

di conoscerlo di più. Questa vicinanza con Cristo avviene attraverso la preghiera, la lettura delle Scritture, e la comunità cristiana che ci fa capire quello che impariamo. Questo cammino insieme verso Emmaus, nella condivisione delle Scritture, è quello che prepara la terra del loro cuore a vedere Gesù

Elaine Penrice



PREGHIERA

Tu, il Risorto che si fa vicino

Signore Gesù,
tu sei il Risorto che si **fa vicino**
ai propri amici in difficoltà,
delusi e tristi perché ai loro occhi

sembri più un morto da ricordare,
con affetto e nostalgia,
che un vivente da seguire
e sul quale continuare
a investire la propria speranza.

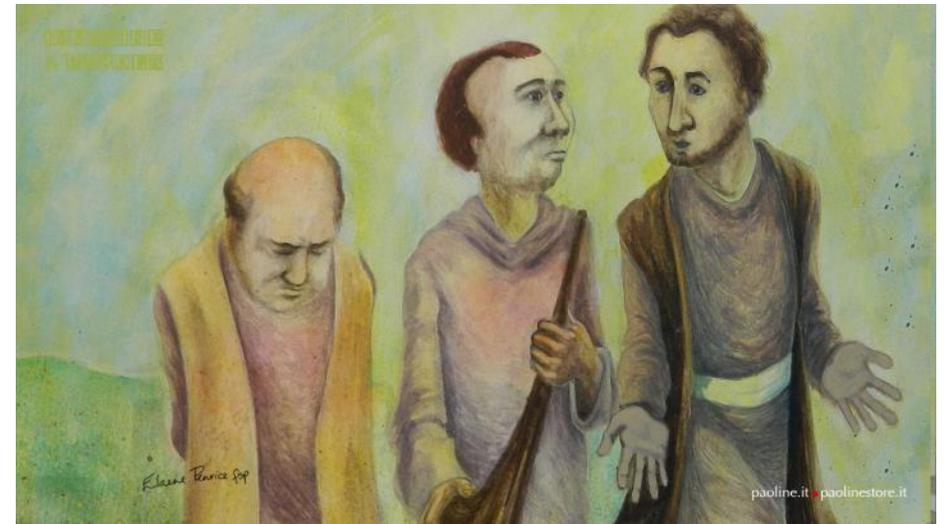
Anch'io voglio chiederti
di restare **con me**,
di far ardere il mio cuore
con la tua parola
e di aprire i miei occhi

alla tua presenza,
che non è quella di un morto
da compiangere,
ma quella di un **Vivente**,
che cammina con i suoi amici,
perché riconosca sempre
che il mio Signore
è veramente risorto. Amen

Franco Manenti,
in **Davvero il Signore è risorto**, Paoline



GESÙ ACCOMPAGNA I DUE DISCEPOLI NEL CAMMINO



III DOMENICA DI PASQUA

PREGARE CON IMMAGINE & PAROLA



ASCOLTA LA PAROLA

Signore Gesù, facci comprendere le **Scritture**; **arde il nostro cuore** mentre ci parli

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 20, 19-30)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava **con loro**. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. (...) Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si **aprono loro gli occhi** e lo riconobbero...

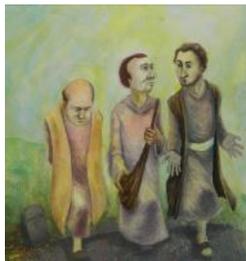
RIFLETTI CON LA PAROLA E L'IMMAGINE

Questa settimana la liturgia ci propone l'episodio di Emmaus, che ho suddiviso in tre scene: il cammino con Gesù risorto, la condivisione della cena e la partenza per comunicare la buona notizia.



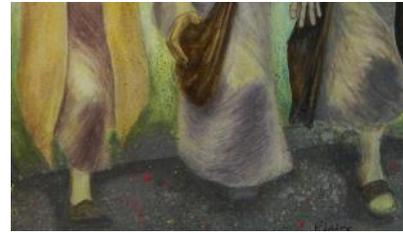
IL CAMMINO CON IL RISORTO

I colori qui sono ancora scuri, perché i discepoli sono ancora tristi per la morte di Gesù. Ho provato a rendere la luce sullo sfondo come nel cielo dopo la pioggia, un po' malinconico come i sentimenti che qualche volta proviamo in un giorno grigio, senza energia... ma con una luce delicata sopra la testa del terzo personaggio, Gesù, ancora non riconosciuto dai suoi compagni di strada. L'erba è verde, perché dopo la risurrezione, tutto è vita nuova, anche se i discepoli non sono ancora in grado di vedere. La grazia ha generato la vita nuova al mondo.



LA STRADA

Sul sentiero c'è un segno che indica la via verso Emmaus, e i due discepoli camminano con i volti tristi. Quello a sinistra si guarda i piedi, e non vede l'orizzonte, non vede



dove va, e neppure vede i fiori gialli e rossi che sono sparsi lungo la via. Il vangelo ci dice che "i loro occhi erano *impediti* a riconoscerlo!" Spesso, giriamo qua e là pensando alle nostre cose, alla nostra vita, alle nostre preoccupazioni... È quasi come ascoltare una musica, tante volte finché non sentiamo più le parole ed essa diviene un sottofondo della nostra

coscienza. I nostri cuori e le nostre menti diventano saturate dalla ripetizione, così, senza renderci conto, ci chiudiamo all'inaspettato e al nuovo. Come possiamo veramente incontrare l'altro, o il Cristo Risorto, se siamo pieni dei nostri pensieri? Quante volte passiamo accanto a quei fiori sulla nostra via, senza accorgercene? Se *pensiamo* troppo, e non vediamo, non corriamo forse il rischio di diventare "guide cieche"? Se non siamo capaci di guardare oltre il nostro dolore, i nostri problemi, le nostre attese miopi, se non siamo capaci a guardare verso l'orizzonte, come possiamo insegnare agli altri

I FIORI

I fiori sono segni vivaci e belli, portano gioia. Spesso hanno un bel profumo, per richiamare la nostra attenzione, come la chiamata delicata dello Spirito di Dio. Seguire lo Spirito non dovrebbe essere difficile, dobbiamo solo lasciare da parte il rumore che portiamo dentro, per *sentire* invece i segni dei tempi.



I DISCEPOLI IN ASCOLTO

L'altro, al centro, guarda e ascolta a Gesù, che spiega loro tutto quello che è accaduto, attraverso le Scritture. Viaggi di qualsiasi distanza, fatti in compagnia, hanno un carattere trasformativo. Il legame creato insieme attraverso parole condivise, il pasto mangiato insieme, in una compagnia semplice e spesso silenziosa, crea un'unione profonda tra due vite.



Nel vangelo è scritto che, "Non ardeva forse in noi il nostro cuore, mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?" Per questo, ho dipinto i loro petti di un colore gentile, il rosa. L'incontro con Gesù che illumina le nostre menti, suscita un calore interno che ci riscalda e ci rianima da dentro. Si inerpicano su una salita, perché devono ancora arrivare alla gioia della cima, ed è un cammino laborioso raggiungerla. Infatti, anche se la fede è un dono gratuito, dobbiamo faticare un poco, perché Dio chiede anche la nostra collaborazione, il nostro impegno